

LA LETTERA DI DON PAOLO

LA PACE SI COSTRUISCE PARTENDO DAI NOSTRI CUORI



È uno stile di vita che richiede una conversione e che si consolida sostenendo le parti più deboli della società. Sì, la solidarietà rafforza l'unità e la pace tra noi

Carissimi sanfelicini, nella preghiera di fine anno di ringraziamento a Dio, chiamata tradizionalmente *Te Deum*, tra i motivi di ringraziamento avevo messo il dono della pace. Dicevo: "Penso che non sia un dono che possiamo dare per scontato. Nel mondo, purtroppo, ci sono guerre, alcune note perché fanno notizia, altre dimenticate. Ci sono poi politici che sembra si divertano a giocare, a stuzzicare, forse vogliono provocare delle guerre. La guerra, lo sa molto bene chi tra noi conserva i ricordi dell'ultima guerra mondiale, è una realtà devastante, ma non è una realtà inevitabile. Ringraziando Dio, dobbiamo però renderci conto che la pace va desiderata e voluta e va costruita partendo dai cuori e realizzando politiche e istituzioni che possano mantenerla. Per questo occorre lavorare".

Voglio riprendere in questa lettera il tema della pace per sottolineare quanto essa sia dono e responsabilità. Come dono di Dio esso va continuamente chiesto e invocato, in quanto la pace nasce da persone operatrici di pace (cf Mt 5,9), che hanno come punto di riferimento per la propria vita gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (cf Fil 2,5). Il dono della pace da chiedere a Dio non è un dono generico, tipo "la pace nel mondo", ma **la conversione dei cuori e delle menti, partendo dalle nostre**. La pace è una realtà che ci deve descrivere come uomini e donne, che ci appartiene nel profondo. La pace è

uno stile di vita che poi si ripercuote nel sociale. La non-pace, che non sono solo le guerre, ma ogni forma di violenza, non è inevitabile, come se nascesse da sistemi anonimi. È il frutto malvagio di scelte malvagie. Scelte fatte da persone che in coscienza si devono prendere le loro responsabilità. Invochiamo il dono della conversione alla pace dei cuori e delle menti. La pace si costruisce anche lavorando per il bene della società. Un modo normale è quello di fare bene il proprio lavoro, con professionalità e competenza. Quante controversie in meno avremmo!

C'è però anche una pace che si consolida sostenendo le parti più deboli della società. Quelle parti che fanno più fatica a farsi conoscere e a farsi accettare, ad avere risposte dalle istituzioni, ad essere supportate economicamente. Sono quelle parti che migliaia di giovani in questi ultimi decenni hanno aiutato dedicando loro tempo e impegno. Mi riferisco in particolare a tutti i giovani che hanno scelto quella che una volta era chiamata "obiezione di coscienza" e che era alternativa al servizio militare di leva e che ora si chiama "servizio civile". Si costruisce la pace dando un anno della propria vita per il servizio dei più deboli? Certamente, perché ci si educa ad un modo particolare di essere presenti nella società: un modo che è attento alle fragilità, che è sensibile alle situazioni di disagio. È un modo che cerca di costruire relazioni che siano ponti e non muri; che si esprime nell'ascolto, nel dialogo e nel confronto sincero e non nella solipsistica rivendicazione.

Il mondo, la società civile ha sì bisogno di giovani preparati. Ma non solo nel "che cosa", ma anche nel "come". Dedicare del tempo agli altri, come abbiamo visto nella cronaca delle varie emergenze - purtroppo - capitate sul nostro territorio, crea solidarietà, che è sì un aiuto concreto e fattivo, ma si dilunga in un sentimento di coesione sociale che rafforza l'unità e la pace. So che anche nel nostro quartiere ci sono giovani che hanno vissuto o stanno vivendo esperienze di volontariato. L'auspicio è che non rimangano casi solitari.

don Paolo

L'avventura della vita negli incontri culturali di Milano 2

Arriva al secondo appuntamento la rassegna culturale "Credere? Parliamone" organizzata dalla parrocchia Dio Padre di Milano 2. Giovedì 8 febbraio il professor Carlo Cirotto, biologo all'università di Perugia, parlerà di "L'avventura della vita": le origini biologiche della vita sulla Terra. L'incontro si svolgerà alle 21 nel salone parrocchiale (via Fratelli Cervi), con ingresso libero

Il gruppo del Rosario perpetuo il secondo venerdì del mese

Il gruppo si riunisce il secondo venerdì di ogni mese, dalle 16 alle 17 in chiesa per preparare il Rosario meditato.

SANFELICINEMA

Giovedì 1, venerdì 2 e sabato 3, ore 21.15 – Domenica 4 ore 16.00 e 21.15

Wonder

Drammatico, Usa 2017. Di Stephen Chbosky. Con Julia Roberts, Jacob Tremblay, Owen Wilson, Mandy Patinkin. Durata: 1 ora e 53'.

Giovedì 8, venerdì 9 e sabato 10, ore 21.15 – Domenica 11 ore 16.00 e 21.15

La ruota delle meraviglie

Drammatico, Usa 2017. Di Woody Allen. Con Jim Belushi, Juno Temple, Justin Timberlake, Kate Winslet. Durata: 1 ora e 41'.

Il preside Sacchi: date fiducia ai vostri figli, li renderete più forti

Il dirigente scolastico dell'istituto Galbusera: boom di iscrizioni, in 4 anni gli alunni sono passati da 700 a 820. Un invito anti-traffico ai genitori: accompagnate gli alunni a piedi!

Il dirigente scolastico Vittorio Sacchi può ritenersi soddisfatto: l'istituto comprensivo Rosanna Galbusera (tre asili, le elementari e le medie di San Felice e Novegro) conta oggi circa 820 alunni dai 3 ai 14 anni e un corpo docenti di 100 insegnanti. Quando è arrivato, 4 anni fa, gli studenti erano 700. Boom demografico, miglioramenti nell'organizzazione della scuola e nella didattica? Tutte e due le cose, anche se Sacchi si schermisce. «Nel quartiere si sono trasferite molte coppie giovani con figli. E crescono le iscrizioni da fuori quartiere: Residenze Malaspina, ma anche San Bovio e Limito. Il risultato è che le sezioni sono in aumento: oggi a San Felice abbiamo 4 sezioni di prima media, 3 di seconda e 3 di terza».

Gli stranieri sono molti?

No, la percentuale è bassissima a San Felice, di più se prendiamo l'istituto nel suo complesso (con la sede di Novegro, ndr). Ci sono invece numerosi bambini adottati, anche più fratelli da una sola famiglia. Questa è una particolarità del quartiere.

Il fatto che molti alunni arrivino da

fuori quartiere provoca qualche problema di traffico davanti alla scuola?

Guardi, il 70 per cento delle auto che si ammassano ogni mattina davanti alle scuole è di famiglie sanfelicine, che usano la macchina anche se potrebbero venire a piedi. E' un paradosso: si sceglie questo quartiere per far vivere i figli nel verde e all'aria aperta, e poi... Rivolgo un invito a tutti: al mattino venite a scuola a piedi!

Lei trova che San Felice sia un mondo a parte?

No, qui ho trovato elementi comuni ad altri ambienti. Sono i sanfelicini a percepirci come diversi! Mi pare che sia una realtà un po' chiusa, che ci sia una difficoltà dei genitori ad aprirsi al resto del mondo. E questo incide anche sull'educazione dei figli.

Qualche suggerimento?

Uno solo: date fiducia ai vostri figli. E' giusto proteggerli, cercare di farli crescere nel modo più sicuro, ma oltre un certo limite mi sembra mancanza di fiducia. Così non li mettiamo mai alla prova e non avranno gli strumenti per affrontare le prime difficoltà. Accade



anche a San Felice, come altrove: genitori animati dalle migliori intenzioni creano nei figli delle fragilità.

Qual è la percentuale di alunni che aderiscono all'insegnamento della religione cattolica?

Alle elementari è molto alta. Alle medie in questi due anni è invece aumentato il numero dei non frequentanti. Ma noto che non si tratta di una scelta consolidata delle famiglie, magari appartenenti a religioni diverse da quella cattolica. Semplicemente, è un modo per avere una materia in meno a cui pensare. E spesso sono proprio i ragazzi che hanno già fatto il percorso dei sacramenti a chiedere l'esonero.

Antonella Mariani

LA VIA AL BELLO

Terzo appuntamento culturale al cinema: i Bramantino dell'Ambrosiana

Martedì 23 gennaio, per il ciclo «La Via al Bello: la Pinacoteca Ambrosiana», don Alberto Rocca, direttore della Pinacoteca, doveva illustrarci «I Bramantino dell'Ambrosiana». L'influenza, purtroppo, ferma anche lui e a sostituirlo abbiamo Gianluca Poldi, assessore alla Cultura nel Comune di Segrate. Il dr. Poldi era già previsto al termine della lezione di don Rocca, perché, da fisico, si occupa dell'applicazione delle tecniche non distruttive (riflettografia) a cicli di pitture murali, a dipinti su tavola e tela. Bramantino è stato uno dei pittori da lui studiati integralmente.

La lezione si trasforma dunque in una monografia su Bramantino, approfondito attraverso i dipinti dell'Ambrosiana, di Brera, di Londra, Madrid, Colonia e altro ancora. Straordinaria e rigorosissima la prospettiva di questo pittore, Bartolomeo Suardi, che per tutta la vita viene ricordato col diminutivo del nome del suo maestro, Bramante. Nato a Bergamo nel 1465 circa e morto a Milano nel 1530, fu pittore e architetto, creatore

di iconografie straordinarie all'interno di stupendi paesaggi, di architetture inventate, irreali. Profondo conoscitore della classicità si muove con sicurezza fra divinità e personaggi del mondo greco e romano, con accenni perfino all'antica religione egizia. Crea Madonne dalle dita affusolate che sembrano maschere africane, abbigliate con cuffie e turbanti e avvolte in sontuosi e amplissimi manti; disegna San Giuseppe in modi assolutamente inusuali (veste corta o ampio manto rosso); dà vita a una serie di figure meste, perfino il Bambino, che nel dipinto della Pinacoteca di Brera tende le braccia al Padre evocando la crocifissione. E la tecnica dell'infrarosso fa comparire il disegno che precede il dipinto, le modifiche apportate in corso d'opera, i ripensamenti del pittore. Una lezione davvero affascinante!

Il prossimo appuntamento sarà il 13 febbraio, sempre alle ore 21,00. Don Rocca approfondirà «I Quattro elementi di Jan Brueghel il Vecchio».

Maria Pia Cesaretti

L'INCONTRO

La «gender revolution»: un inganno planetario

Cos'è la teoria del gender, di cui in questi anni si sente parlare sempre più insistentemente? È l'idea per cui una persona non è maschio o femmina in base al modo in cui è strutturato fisicamente, ma per come sente di essere. È la percezione di sé che conta, insomma, non il dato biologico di nascita. Lo ha spiegato mercoledì sera al Cineteatro l'avvocato Gianfranco Amato, presidente dell'organizzazione Giuristi per la vita, parlando di un «grave cambiamento antropologico, che va contro la realtà» e produce frutti avvelenati sul piano della famiglia e dell'educazione dei bambini e dei ragazzi. Anche in Italia stanno prendendo piede, soprattutto nelle scuole, corsi che introducono questi concetti. Amato ha invitato i genitori a vigilare perché la teoria del gender, oltre a creare «individui fragili, incerti e manipolabili», «svuota il fondamento antropologico della famiglia».

Come diventare da Due a Uno: cosa ho imparato dal corso per fidanzati

Una coppia racconta il senso del percorso di preparazione al matrimonio: l'importanza del dialogo, la condivisione della vita con la comunità

Tra settembre e ottobre scorsi abbiamo partecipato alla serie di incontri del corso di preparazione al matrimonio per le coppie di fidanzati. È stata un'esperienza interessante e coinvolgente; ci ha infatti permesso di approfondire alcune tematiche molto attuali, quali la necessità e l'importanza del dialogo, e di avere una conferma del significato vero di formare una famiglia cristiana.

Grazie alle parole di don Paolo, alle letture, alla visione di video, e alle testimonianze di altre coppie in diverse fasi del proprio percorso (una coppia sposata da poco e con un bimbo; una coppia che ha adottato due bimbe; una coppia con figli adulti), nonché alle discussioni tra di noi,

abbiamo potuto sviscerare diversi argomenti in maniera molto approfondita.

Un aspetto molto positivo del corso è che abbiamo avuto l'opportunità di interrompere per un po' i nostri ritmi frenetici quotidiani per fermarci a pensare, riflettere, pregare insieme, e quindi dare spazio alla dimensione spirituale. Il percorso per fidanzati ha dato sicuramente una marcia in più alla nostra relazione, poiché ci ha offerto il confronto e il conforto della serenità raggiunta dalle coppie "guida", all'interno di una comunità pastorale.

Abbiamo avuto la conferma che, senza la consapevolezza della condivisione della nostra esistenza con la comunità di

appartenenza, senza l'amministrazione della regola, cadenzata dalla sacralità del rito, la vita scivolerebbe inevitabilmente verso la nullità dell'egoismo.

All'altare il giorno del matrimonio porteremo con noi una riflessione in particolare, ovvero quella sull'accettazione realistica della difficoltà che la vita inevitabilmente pone innanzi a ciascuno di noi. Per diventare da Due ad Uno e da Uno a Tanti, occorre accettare consapevolmente di "portare la propria pietra al cantiere" ogni giorno, qualunque sia il suo peso; la casa, una volta costruita, va mantenuta in ordine ed abbellita quotidianamente.

Barbara e Andrea

RELAZIONI

Energia nuova per gli sposi con il Week end di Incontro matrimoniale

La testimonianza di una coppia: eravamo privi di entusiasmo, abbiamo trovato gli strumenti per uscire dall'indifferenza e dalla delusione

Domenica 28 gennaio la Chiesa italiana ha celebrato la Giornata della famiglia. Anche a San Felice ci sono stati momenti di festa, nel pomeriggio all'oratorio, e di riflessione, con le parole di Flavio e Chiara Gaj durante le Messe della giornata. Pubblichiamo qui il loro intervento, centrato sull'esperienza del Week end Sposi di Incontro Matrimoniale.

Chiara – Quando mi hanno invitato al Week end Sposi, alcuni anni fa, ho aderito con l'idea che fosse l'ultima occasione di migliorare la relazione con mio marito, insabbiata in comunicazioni di servizio, silenzi, cose non dette, ma che appunto per questo erano diventate muri invisibili. Eravamo privi di entusiasmo. Nei nostri litigi il passato riemergeva e con esso alcune incomprensioni non risolte: le famiglie d'origine, i genitori, alcune episodi negativi del passato che non riuscivo a dimenticare. Sentivo di avere addosso una corazza di cui dovevo liberarmi.

Flavio – Io invece percepivo la mia vita

matrimoniale come normale; scorreva tra alti e bassi e io la guardavo senza più gli slanci dei primi tempi. Ma ormai, mi dicevo, dopo tanti anni di matrimonio cosa potrà mai cambiare? Non erano forse tutti così i matrimoni? Tutti ci dicevano che eravamo una bella coppia. Mi ero convinto anch'io: in fondo eravamo una bella coppia: più di così non si poteva avere... Sono partito come si parte per l'ennesimo corso, forse un po' particolare perché rivolto alla coppia e non al singolo. Ma non mi aspettavo molto.

Chiara – Quando sono tornata ho tirato un respiro di sollievo; forse potevo uscire dalla rassegnazione ad una vita insieme priva di vera comunicazione e costellata di delusioni. Al Week end mi è stato insegnato un modo nuovo di comunicare e di relazionarmi, senza peraltro dover rinunciare a me stessa e a ciò che penso. Si litiga anche oggi, ma sul motivo specifico del dissidio e non su dichiarazioni perentorie: sei *sempre* il solito, non mi aiuti *mai*

in casa, non mi capisci *mai*, sei *sempre* davanti al computer... Litighiamo ancora, ma in modo più sereno e costruttivo, nel reciproco rispetto. I momenti di difficoltà vengono superati più rapidamente. Anche la comunicazioni con i figli ne ha giovato.

Flavio - Questa esperienza mi ha cambiato la prospettiva di osservazione della nostra coppia: forse eravamo una bella coppia, ma potevo stare meglio - con me stesso e con mia moglie - ed ho capito che potevo farcela. Litighiamo anche ora e talvolta non ci comprendiamo, ma il Week end mi ha fornito concreti strumenti per uscire dall'indifferenza e dalla delusione.

(Chi volesse ulteriori informazioni può contattare Flavio al 335.5320957 o Chiara al 339.4165242 o può scrivere a redazione.italia@wwme.it. Oltre al Week end Sposi, Incontro matrimoniale organizza un Week end dedicato all'intera famiglia).

Flavio e Chiara Gaj

DAL 2 AL 4 APRILE

"Vedrai che bello": il pellegrinaggio ad Assisi dei ragazzi delle medie

Non c'è esperienza più importante della convivenza per sperimentare la verità del cammino di fede iniziato con il dopo cresima. Se poi questa convivenza si allarga ai ragazzi di altre parrocchie di Segrate, si aggiunge anche la ricchezza di nuovi legami di amicizia. Per questo motivo sarebbe un peccato perdere

l'occasione di partecipare al pellegrinaggio organizzato dalle parrocchie di Segrate per i ragazzi di seconda e terza media ad Assisi dal 2 al 4 aprile 2018. Il bello ("Vedrai che bello" è il titolo dell'oratorio di quest'anno) comincia già da quando si sale sul pullman. Già qui comincia l'incontro coi "nuovi" e

un senso di avventura. La meta, poi, è incontrare san Francesco attraverso i luoghi che raccontano la sua storia, e sentire l'amore che provava per la creazione e per Gesù. L'unica cosa triste è il ritorno e il dispiacere di doversi lasciare. Per informazioni telefonare in parrocchia.

Marilù Mutti

NUMERI UTILI

SANTE MESSE

Festive 10 - 11,30 - 18,30
il sabato prefestiva 18,30

Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì 9
martedì e giovedì 18,30
Parroco don Paolo Zucchetti
tel. 02 7530325

Segreteria aperta dal martedì al venerdì dalle 10 alle 12.

VIGILI URBANI

Comando Segrate 02 2693191

VIGILE DI QUARTIERE

Stefano Venerus, tel. 347.8422997

GUARDIA SAN FELICE

Portineria Centrale - tel. 02 7530074

ORARIO BIBLIOTECA

lunedì-venerdì: 10,30-12,30, 16-18,30
sabato, dom. e festivi: 10,30-12,30
tel. 02 70300344

TAXI

Radiotaxi tel. 02 2181

CARITAS SAN FELICE

Raccolta indumenti e viveri
9 -11 dal lunedì al venerdì

FARMACIA AIROLDI

Dal lunedì al venerdì: 8,30 - 13
15,30 - 19,30 - Sabato: 9,30 - 13
Tel. 02 7530660

LUTTO

È morta Rosa Petrali, prima panettiera del quartiere

Nei giorni scorsi è morta Rosa Petrali, moglie del primo panettiere di San Felice. Nel quartiere era conosciuta da tutti non solo perché stava in negozio, ma anche perché quando il negozio non c'era ancora portava il pane da Milano e lo recapitava a casa dei primi abitanti secondo le ordinazioni. Questo servizio era stato usato anche come prima "rete" di comunicazione tra i freschi residenti: nei pacchi del pane si mettevano i bigliettini di convocazione delle prime riunioni di quella che in pochi mesi divenne l'Associazione proprietari, che si sciolse solo anni dopo, al sorgere dell'amministrazione condominiale e relativo consiglio formato da condomini.

ANNUNCI CARITAS

Cercano lavoro come domestici/assistenza bimbi anziani. Per referenze email: luisa.piccoli@gmail.com. Cellulare 366 27 53 898 (per favore chiamare 9-12/16-19). L'elenco completo è su www.san-felice.it.

nome	età	telefono	disponibile	paese
Lisette	29	3277986267	B.Sitter /pulizie	Ecuador
Gilda	48	3381621347	Stiro/Pedicure	Italia
Tina	34	3663872333	Pomeriggio	Albania
Nayana	45	3247428334	Giorno	Srilanka
Dilu	37	3274532450	Giorno 9 - 15	Srilanka
Evelyn	41	3278855564	Giorno	Salvador
Rosa	38	3667044914	Giorno/Car	Ecuador
Ludy	26	3889053613	Mattino/Car	Ecuador
Alina	53	3452354733	Giorno	Ucraina
Ignazia	60	3383707022	Pulizie mattina	Italia
Janet	42	3276992671	Giorno/Badante	Ecuador
Giovanni	24	3480450890	Badante	Ecuador
Rumesha	21	3281621648	Babysitter/Pulizie	Srilanka
Mery	54	3294003084	Badante fissa	Perù
Maria	45	3271785964	Mattino	Ecuador
Laetitia	20	3511283959	Badante/Fissa	Costa Avorio
Lianca	28	3278383106	Giorno	India
Alvaro	46	3290081900	OSS/Badante	Salvador
Luciana	24	3208195804	Giorno	Italia
Roberta	47	3355430804	Pomeriggio/Car	Perù

■ La Caritas di San Felice cerca un forno elettrico per una famiglia assistita. Si può chiamare Nadia al numero 320.8942420

■ Domenica invece ha bisogno di un televisore e di un divano da 2 o 3 posti; chiamare il numero 377.2906225

■ Lidia ha necessità di lavatrice e frigorifero, tel. 388.1160788

■ Infine, la signora Pedege ha bisogno di una carrozzina per la sua bambina di un mese. Chiamare al 388.8713422

Contenzioso San Felice-Generali: la sentenza destinata a fare storia

C'era una volta... In effetti la vicenda ha una lunga storia e perdura da quasi trent'anni. Inizia quando Prunus Spa, poi incorporata da Generali Immobiliare Italia Spa, chiamò in causa il Condominio Centrale sostenendo la natura di bene pubblico delle nostre strade al fine di aprire degli accessi all'area, adiacente la Strada Anulare, destinata ad ospitare uffici dove sorgeva, tanto per intenderci, anche Microsoft Italia, area poi rimasta sfitta dal 2011. Per molti anni, grazie all'apertura di un cancello pedonale regolamentato dalle nostre guardie, era stato concesso agli impiegati di accedere al nostro Centro Commerciale per usufruire dei vari servizi, dietro il regolare pagamento di un certo canone. Alcuni anni fa, però, Generali è venuta meno all'accordo, chiedendo inoltre al Condominio Centrale la restituzione di quanto in precedenza versato. Ad aggravare la situazione nel Pgt del 2012 l'area da destinazione terziaria diventa residenziale e Generali presenta un progetto residenziale di ben 22 mila metri

quadrati, noto come "Rivoltana 13", che prenderà il posto, totalmente o in parte, degli uffici.

Già nel 1991 la Corte d'Appello si era dichiarata a nostro favore sostenendo l'inesistenza di servitù di passo e d'uso sulle strade del quartiere e alla prima sentenza ne sono seguite altre tre nel 2003, nel 2007 e nel 2017, l'ultima delle quali (n. 12750/2017), pubblicata anche sul sito del Condominio Centrale, è destinata a "fare storia", decretando che "deve essere esclusa la natura pubblica delle nostre strade". Per Generali sarebbe stato certamente più vantaggioso poter offrire ai futuri abitanti del suo quartiere un accesso diretto alle nostre strade e al Centro Commerciale. Così non sarà. E la sentenza sarà di monito anche alle nuove realtà che sorgeranno intorno a San Felice: il quartiere è una proprietà privata e, come tale, ha il diritto di regolamentare gli accessi sulla quale, fra l'altro, paga tutte le spese senza alcun contributo comunale.

M.P.C.